FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

17 novembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 17/11/2026

FABI

17/11/2026	Liberta'	23	La Fabi piacentina inaugura la nuova sede al Cheope «Più accessibilità e servizi»	Foti Riccardo	1
17/11/2026	Liberta'	23	«In dieci anni a Piacenza sparite 51 filiali otto Comuni in provincia senza sportello»	Ric.Fo	2

SCENARIO BANCHE

17/11/2026	Corriere della Sera	4	Banche, bufera su Revolut - «Controlli antiriciclaggio inefficaci» Il Tribunale limita l'azione di Revolut	L.Fer. - V.Ior.	3
17/11/2026	Corriere della Sera	4	«Quei 4 milioni spariti prima della confisca» - Nessun alert, verifiche cieche E i quattro milioni spariti prima della confisca	Ferrarella Luigi	6
17/11/2026	Corriere della Sera	5	Domande e risposte - Prelievi e bonifici: cosa cambia per i correntisti Chi vigila sulla banca-app	Iorio Valentina	8
17/11/2026	Corriere della Sera	34	Generali, per la lista di Intesa ora spunta l'ipotesi Delfin	Polizzi Daniela - Rinaldi Andrea	9
17/11/2026	Corriere della Sera	34	Unicredit-Commerz, via libera da Commissione Ue e Fed	A. Rin.	10
17/11/2026	Giornale	13	Colpo al colosso del credito online (ma per i clienti non cambia nulla)	De Francesco Gian_Maria	11
17/11/2026	Messaggero	1	L'editoriale - Se essere "smart" accelera i rischi - Se essere "smart" accelera i rischi	Vegas Giuseppe	12
17/11/2026	Messaggero	2	Cosa cambia per chi ha un conto?	Andreoli Giacomo	14
17/11/2026	Mf	2	Vujcic (Bce): alto debito eAI stabilità finanziaria a rischio	Chimenti Alberto	16
17/11/2026	Mf	3	Falle antiriciclaggio, il Tribunale mette Revolut in gestione giudiziaria in Italia - Faro della vigilanza su Revolut	Dal Maso Elena - Messia Anna	17
17/11/2026	Mf	3	Serve più educazione finanziaria per evitare i rischi	Valente Silvia	18
17/11/2026	Mf	13	Montepaschi, sugli npl richieste per 761 milioni	Gualtieri Luca	19
17/11/2026	Mf	13	Bruxelles mette in guardia Berlino: non deve ostacolare UniCommerz - Assist della Ue a UniCommerz	Gualtieri Luca	20
17/11/2026	Mf	13	Banca Generali festeggia 20 anni a Piazza Affari	Fusi Marco	22
17/11/2026	Repubblica	34	Orcel a un passo da Commerz via libera della Ue a Unicredit	Pons Giovanni	23
17/11/2026	Repubblica	34	L'offerta in chiesa adesso si fa con il pos	Greco Andrea	24
17/11/2026	Repubblica Firenze	2	Giani da Intesa Sanpaolo tutte le richieste su Mps per salvaguardare Siena - Giani, missione per Mps domani l'incontro con Intesa Sanpaolo	E.F.	25
17/11/2026	Stampa	6	Omesse segnalazioni e fondi dirottati Col modus operandi spariti 42 milioni	Serra Monica	27
17/11/2026	Stampa	7	Blackout banche allarme negli Usa per i conti online - Banche Usa, pagamenti online e migliaia di conti digitali in tilt L'ombra di un attacco hacker	Rociola Arcangelo	29
17/11/2026	Messaggero	14	Unicredit, arrivano i via libera Ue e Fed su Commerzbank	Balestreri Giuliano	31
17/11/2026	Messaggero	14	Bce, voci di un accordo Parigi-Berlino Knot sarebbe pronto al passo indietro	Giu. Bal.	33

WEB

16/11/2026	BLOGSICILIA.IT	1	Truffe bancarie, la Sicilia nel mirino: dati rubati, raggiri online e oltre 5.000 denunce a Palermo	...	34
16/11/2026	DIRETTASICILIA.IT	1	Truffe online, la Sicilia nel mirino: ecco come i criminali ti fregano - Diretta Sicilia	...	36
16/11/2026	SICILIANEWS24.IT	1	Truffe bancarie, Sicilia nel mirino: oltre 5.000 denunce a Palermo e dati personali rubati sul dark web - Sicilianews24.it	...	38

17-NOV-2026
da pag. 23 / foglio 1

LIBERTÀ

Quotidiano - Dir. Resp.: Gian Luca Rocco
Tiratura: 14197 Diffusione: 12011 Lettori: 82000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La Fabi piacentina inaugura la nuova sede al Cheope «Più accessibilità e servizi»

Il principale sindacato dei bancari cambia casa. «Ospiterà anche il Caaf gestito con Epaca»

PIACENZA

● Un nuovo spazio che non solo rappresenta un maggior radicamento col territorio, ma «migliora ulteriormente la qualità dei servizi offerti agli iscritti e alla comunità piacentina». È stata inaugurata nei locali di Palazzo Cheope la nuova sede della sezione piacentina della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Un traguardo che i referenti dell'organizzazione sindacale piacentina hanno definito significativo per portare avanti le istanze degli iscritti. «La nuova struttura consentirà infatti di garantire maggiore accessibilità, completezza e continuità nell'attività di assistenza, ospitando anche il Caaf e le prestazioni di assistenza fiscale e contributiva, gestite attraverso la partnership con Epaca - ha spiegato il coordinatore provinciale Celestino Scarani -. La disponibilità di spazi adeguati e funzionali apre inoltre nuove prospettive di sviluppo per la Fabi Piacenza. Sono infatti in programma ulteriori accordi di collaborazione finalizzati ad ampliare la gamma delle prestazioni e dei servizi collaterali, nell'ottica di offrire un supporto sempre più articolato alle persone. La nuova sede si propone, come luogo di incontro e confronto con il territorio, offrendo la possibilità di organizzare iniziative, incontri ed eventi tematici aperti alla comunità piacentina, con l'obiettivo di consolidare il rapporto con cittadini, lavoratori e realtà locali». «Come quello nazionale, anche il sistema bancario piacentino è cambiato profondamente - ha illustrato il vicecoordinatore provinciale Lorenzo Garioni -. Sono diminuiti gli sportelli e gli addetti, mentre il risparmio raccolto sul territorio resta consistente, di spicco a livello nazionale, e ben superiore alle risorse che tornano a sostenere l'economia locale. Sono aspetti di una stessa trasformazione, che dobbiamo leggere insieme per comprenderne le conseguenze sulle persone, sul lavoro e sulla comunità. La digitalizzazione può rendere i servizi più rapidi e accessibili, ma il valore di una banca non si misura soltanto nella riduzione dei costi o nel numero di operazioni effettuate online. Si misura anche nella capacità di ascoltare, offrire una consulenza qualificata, finanziare progetti sostenibili e mantenere una presenza adeguata sul territorio. Dietro ogni sportello che chiude c'è una comunità che perde un punto di riferimento; dietro ogni riduzione degli organici ci sono professionalità da preservare e carichi di lavoro da redistribuire; dietro ogni risparmio affidato alla banca c'è una fiducia da rispettare. I processi di concentrazione e aggregazione hanno accresciuto le tensioni, incidendo sempre più sulla vita quotidiana delle lavoratrici e dei lavoratori, anche nella nostra provincia. Di fronte a controparti più forti e aggressive, il ruolo del sindacato diventa sempre più complesso, ma non per questo meno necessario».

Riccardo Foti

«Non solo operazioni online, la banca deve saper ascoltare e dare consulenza qualificata»



I relatori all'incontro che ha accompagnato l'inaugurazione della nuova sede Fabi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_SAR

17-NOV-2026
da pag. 23 / foglio 1

LIBERTÀ

Quotidiano - Dir. Resp.: Gian Luca Rocco
Tiratura: 14197 Diffusione: 12011 Lettori: 82000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

«In dieci anni a Piacenza sparite 51 filiali otto Comuni in provincia senza sportello»

L'inaugurazione della nuova sede piacentina della Fabi ha anticipato il XIV congresso provinciale della sigla nella sala convegni di Confindustria.

I lavori, sviluppati attorno al tema "Rappresentare il Presente per costruire il Futuro – La partecipazione come strumento di Governance", sono stati aperti dal presidente del Congresso, Gianluigi Cervini, decano dell'organizzazione.

Tra gli interventi, quello del segretario nazionale Fabi, Daniele Ginese, che ha offerto un quadro aggiornato e articolato dei principali avvenimenti che stanno interessando il comparto bancario nazionale. Al centro della sua esposizione la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale scaduto, l'evoluzione dei modelli di servizio e i processi di aggregazione e concentrazione bancaria, il cosiddetto "Risiko bancario", con le relative implicazioni per lavoratrici, lavoratori e sistema economico.

Garioni ha successivamente illustrato un'approfondita analisi dello stato del sistema bancario piacentino, soffermandosi sulle trasformazioni in atto, sulle ricadute territoriali e sulle prospettive per il settore.

«Negli ultimi dieci anni la rete bancaria della provincia di Piacenza si è ridotta sensibilmente. Gli sportelli sono passati da 195 nel 2016 a 146 nel 2025 (144 a settembre 2026), con una perdita di 51 filiali, pari a circa il 26%. Oggi operano 23 banche. Il credito cooperativo rappresenta il 35,4% del totale. Su 46 Comuni, 8 sono senza sportello. Con circa 287.700 abitanti, la provincia dispone di 51 sportelli ogni 100mila residenti (uno ogni 1.970 abitanti), valore superiore alla media regionale (46,3) e nazionale (32,5), ma in calo del 33,1% rispetto al 2011. La chiusura di filiali pesa soprattutto nei comuni più piccoli, dove riduce l'accessibilità al servizio per famiglie, anziani e imprese.

Anche l'occupazione è diminuita: «Dai 1.447 dipendenti del 2016 si è scesi a 1.117 nel 2025 (–330 addetti, circa –23%). Tra il 2024 e il 2025 il calo è stato di ulteriori 30 persone

Sul fronte del risparmio i numeri restano solidi: i depositi sono cresciuti da circa 10,8 miliardi di euro nel 2024 a circa 10,9 miliardi nel 2025. Nel 2026 Piacenza risulta terza in Italia per depositi pro capite (27.154 euro), dietro solo a Milano e Bolzano. Gli impieghi, invece, sono più contenuti: circa 6,2 miliardi nel 2024 e 6,4 miliardi nel 2025, con un rapporto prestiti/depositi intorno al 59%, inferiore alle medie regionale e nazionale. _ric.fo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_SAR



CORRIERE DELLA SERA

17-NOV-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

In amministrazione giudiziaria la divisione italiana della società digitale. I pm: antiriciclaggio carente

Banche, bufera su Revolut

Negli Stati Uniti vanno in tilt i sistemi online dei principali istituti di credito

di **Luigi Ferrarella**

La Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano ha disposto l'amministrazione giudiziaria per la banca digitale Revolut. Dalle indagini sarebbe emerso un modello gestionale che ha permesso l'occultamento, il trasferimento o la distrazione di 76,5 milioni di euro.

alle pagine **4** e **5 Iorio**

«Controlli antiriciclaggio inefficaci» Il Tribunale limita l'azione di Revolut

La divisione italiana in amministrazione giudiziaria: piena collaborazione con le autorità

MILANO Niente filiali fisiche, tutta automazione, semplicità e velocità nell'apertura e gestione di conti online e di attività in criptovalute: proprio il modello di business, che ha fatto la fortuna della banca digitale Revolut, si rivela al contempo il suo tallone d'Achille in sede giudiziaria: perché la principale banca tra gli istituti stranieri operanti in Italia, e in assoluto la quinta più grande banca nel Paese, con ormai 6 milioni di correntisti, appare incapace di segnalare alle autorità di controllo eventuali clienti (anche mafiosi o evasori fiscali o truffatori di fondi statali) attratti dalla maggiore possibilità di movimentare proventi illeciti, trasferire senza patemi grosse somme all'estero, renderne difficoltosi il tracciamento e la titolarità reale, e in casi estremi persino farle sfuggire a sequestri e confische.

Perciò ieri la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano mette in amministrazione giudiziaria per un anno la succursale italiana (con sede in via Dante a Milano, Iban italiano, e dal novembre 2024 iscrizione all'albo di Banca d'Italia) dell'istituto di credito Revolut Bank UAB, controllato dalla holding di Londra tramite la subholding Lituania, dove è stato fondato 11 anni fa.

Non ci sono conseguenze sui depositi dei correntisti italiani, né interruzioni nella ordinaria attività della banca. La presidente e giudice delegata Paola Pendino, con le colleghe Grazia Cucciniello e Maria Profeta, accolgono la proposta del pm Paolo Storari (che già ne aveva praticata una su Banca Progetto nel 2024): e incaricano gli amministratori giudiziari Ilaria Ramoni e Piero Antonio Capitini - prima udienza di discussione il 25 febbraio - di aiutare il gruppo a rivedere il sistema dei controlli interni per prevenire il ripetersi delle condotte agevolatrici testimoniate da alcuni indicatori: assenza di segnalazioni di operazioni sospette a fronte di centinaia di alert provenienti invece da altre banche sui medesimi casi, inadeguata identificazione dei clienti, omessa valorizzazione di fonti aperte rispetto al coinvolgimento di clienti in procedimenti penali, apertura o impiego di conti in prossimità di sequestri e confische, frequente azzeramento dei saldi, importanti flussi verso conti esteri, conti personali usati per movimentazioni tipicamente commerciali o all'inverso conti societari alimentati da più persone.

Non che Revolut Bank UAB sia complice di correntisti malavitosi, non ci sono elementi in questo senso, la società non è quindi indagata, è «terza». L'amministrazione giudiziaria è invece una misura di prevenzione (articolo 34 del decreto legislativo n.159 del 6 settembre 2011) adottata quando vi siano sufficienti indizi che il libero esercizio di una attività economica abbia carattere ausiliario e agevolatorio rispetto all'attività di persone sottoposte a procedimenti penali per un catalogo di gravi reati. Il presupposto è quindi che il soggetto «terzo» stia attuando una condotta censurabile quantomeno su un piano di «rimproverabilità colposa»; e lo scopo non è repressivo (punire l'azienda), ma preventivo, finalizzato a bonificare le aziende dal contagio antigiuridico per restituirle al libero mercato. Nel caso di Revolut il Tribunale rimarca appunto che, «per un intermediario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

bancario digitale di dimensioni internazionali, l'adozione di sistemi automatizzati non attenua, ma rende più stringente l'obbligo di assicurare che tali sistemi acquisiscano informazioni rilevanti, generino alert attendibili, consentano verifiche rafforzate e intercettino schemi operativi anomali». Revolut «prende atto» e promette «piena collaborazione. Prendiamo estremamente sul serio i nostri obblighi normativi e i controlli antiriciclaggio, e investiamo costantemente nel rafforzamento dei nostri sistemi contro i reati finanziari, e dei modelli di monitoraggio delle transazioni». Se ne sta occupando (indipendentemente dalla misura dei magistrati milanesi) anche l'«Uif», l'«Unità di informazione finanziaria» costituita presso Banca d'Italia ma indipendente, che sta per consegnare il rapporto su una ispezione conclusa in estate. E forse non solo l'«Uif» di Bankitalia, se il ceo di Revolut, Cetin Dursansoy, evoca «possibili impatti anche in altri Paesi».

L. Fer.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

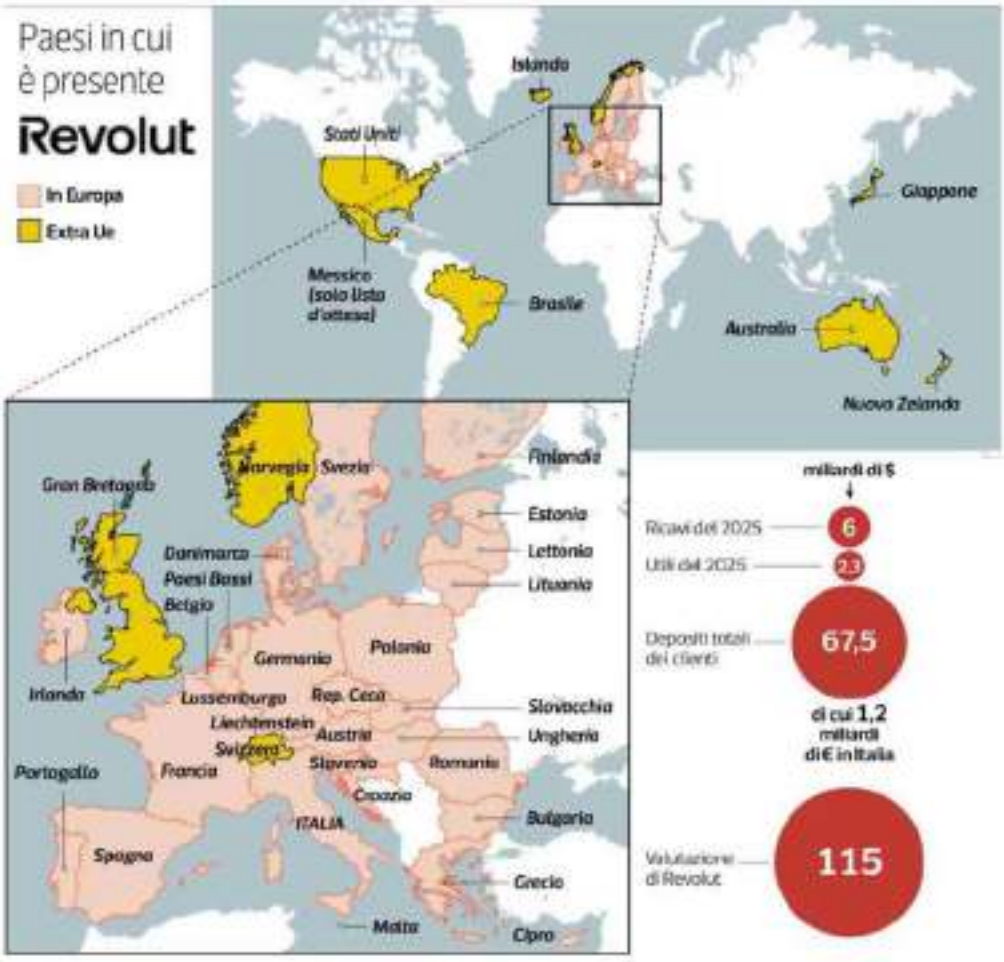
La storia

La scommessa partita da zero: oggi vale 115 miliardi

All'origine Revolut era un'app per i pagamenti all'estero, oggi opera come una banca, la usa oltre un italiano su dieci e la sua valutazione globale ha superato i 115 miliardi di dollari. Fondata nel 2015, a Londra, da Nikolay «Nik» Storonsky e Vlad Yatsenko, ha 80 milioni di clienti nel mondo. Storonsky, cresciuto in una cittadina a venti chilometri da Mosca, si era trasferito a Londra nel 2006 per lavorare come trader di derivati azionari prima presso Lehman Brothers e poi presso Credit Suisse. Yatsenko, nato nella Germania dell'Est da genitori ucraini, invece lavorava come ingegnere del software per importanti banche d'investimento. Viaggiando molto, Storonsky si era stancato di spendere centinaia di sterline in commissioni di cambio valuta. Da lì l'idea di Revolut, che in Italia ha raggiunto i 6 milioni di clienti, diventando la terza banca del Paese per utenti dopo UniCredit e Intesa Sanpaolo. Negli anni la fintech ha avviato una trasformazione, ottenendo la licenza bancaria nel Regno Unito nel 2026 e aprendo una sede a Parigi per l'Europa occidentale dopo aver operato per anni da Vilnius, in Lituania. La filiale italiana, ora commissariata dal Tribunale di Milano, è attiva da novembre 2024.

V. Ior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



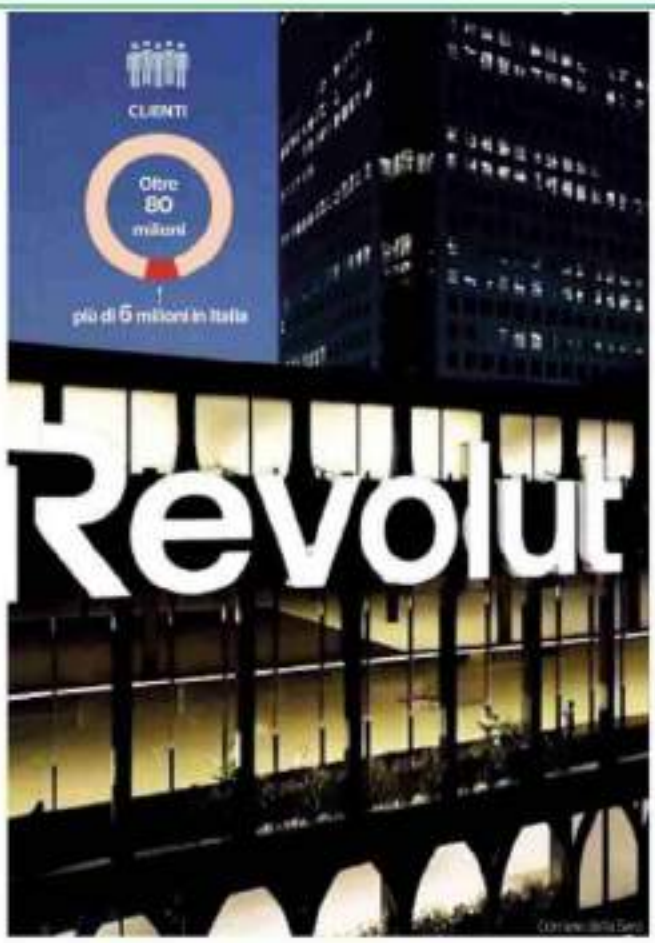
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

CORRIERE DELLA SERA

17-NOV-2026
da pag. 1-4 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario





Nik Storonsky, ceo di Revolut



Vlad Yatsenko, cto di Revolut



Nicola Vicino, gm Revolut Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

CORRIERE DELLA SERA

17-NOV-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LE CARTE

«Quei 4 milioni spariti prima della confisca»

alle pagine 4 e 5

Nessun alert, verifiche cieche E i quattro milioni spariti prima della confisca

Le carte dell'inchiesta sulla società (non indagata)

Il caso un mese fa
Gli arresti per un centro di riciclaggio: dalle altre banche 273 avvisi, da Revolut nessuno

Gli atti

di **Luigi Ferrarella**

MILANO Duecentosettantatre a zero. Il caso più recente, il mese scorso, tra tutti gli esempi di fallaci controlli interni antiriciclaggio indicati ieri dal Tribunale nella messa in amministrazione giudiziaria per un anno della banca digitale Revolut, è anche il più istruttivo sulla ragione di questa misura di prevenzione. L'addebito non è che Revolut (infatti non indagata) aiuti consapevolmente i mafiosi a riciclare denaro, e nemmeno è che faccia finta di non accorgersene. Il punto, invece, è che, quando ad esempio in ottobre una ventina di persone (tra cui un dipendente dell'Ufficio Gip che aveva passato a quei malavitosi la stampata del registro degli indagati) vengono arrestate dalla Dda di Milano nell'inchiesta su una società di Pero che offriva servizi di evasione fiscale e riciclaggio di fondi del traffico di droga a sostegno di gruppi criminali vicini a 'ndrangheta e clan foggiani, a ritroso le altre banche risultano aver fatto 273 segnalazioni di operazione sospette, mentre Revolut non ha fatto partire alcun alert di anomalie sulle vorticose entrate su un conto di 17 milioni e 227.000 euro e sulle altrettante vorticose uscite di 17 milioni e 127.000 euro, oltretutto fra giroconti a società cartiere, controparti incoerenti, causali generiche e assenza di costi ordinari.

Dinamica già emersa nel campione di 24 correntisti milanesi (tra quelli lambiti da una ispezione del Gico della GdF di Milano sulla società di Cipro che gestiva le attività in criptovalute offerte da Revolut), sulla cui operatività anomala da gennaio 2023 a luglio 2024 erano arrivate 112 segnalazioni sospette dalle altre banche, ma nessuna da Revolut. E dinamica analoga nelle carte di un altro procedimento penale su 22 indagati di frodi fiscali sui metalli, anche lì nessuna segnalazione di Revolut sull'operatività di 16 conti di società collegate agli indagati, a fronte di 107 alert generati da altre banche.

Il Tribunale ritiene cioè di dover aiutare la banca digitale a disintossicarsi dai propri inadeguati controlli non perché tra i 6 milioni di correntisti italiani vi fossero anche Samuele Calamucci, arrestato nel 2024 tra i protagonisti dei massicci accessi abusivi a banche dati della società Equalize, o Massimo Ponzoni, imprenditore tra i tanti baciati dai finanziamenti facili di Banca Progetto, o il commercialista Saverio Pintaudi, primo tra gli arrestati dell'inchiesta Hydra a scegliere di diventare collaboratore di giustizia sui comuni interessi economici in Lombardia delle tre mafie "storiche"; e nemmeno perché, limitatamente allo spicchio di indagine, siano tra i 40 e i 70 i milioni circolati in operazioni anomale non segnalate. Questi sono tutti elementi poco più che di colore: l'amministrazione giudiziaria interviene invece perché le singole casistiche individuate a campione dal pm Storari sono indicative della «inidoneità» in Revolut «dei presidi concretamente adottati a prevenire l'utilizzo dell'infrastruttura bancaria da parte di soggetti inseriti in circuiti illeciti». Con risultati potenzialmente rovinosi.

Se ad esempio da fonti aperte (come giornali, tv, siti online, banche dati pubbliche) Revolut avrebbe potuto sapere che taluni propri correntisti avessero avuto arresti o sequestri o indagini, e dunque avrebbe dovuto attivare un supplemento di verifiche sulle loro operazioni bancarie e sul profilo di rischio accresciuto da quelle informazioni pubbliche, paradossalmente in Revolut non era garantito l'inverso: cioè le forze di polizia, durante lo svolgimento di quelle indagini pur finite sui



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619

DATA STAMPA
45° Anniversario

giornali o in tv, non erano state messe a conoscenza da Revolut che gli indagati avessero conti nella banca digitale. Un accecamento che in un caso, il 7 novembre 2023, ha addirittura consentito a quattro destinatari di un sequestro giudiziario preventivo di fare in tempo a far sparire 3 milioni e 800.000 euro, circostanza emersa solo nel giugno 2025 al momento della teorica confisca definitiva. E della scoperta, tardiva, che i quattro condannati fossero stati intestatari di conti in Revolut.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1019

CORRIERE DELLA SERA

17-NOV-2026
da pag. 5 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Prelievi e bonifici: cosa cambia per i correntisti Chi vigila sulla banca-app

I servizi della fintech «senza interruzione»





Domande
Risposte

di **Valentina Iorio**

1 Cosa succede ora ai conti Revolut?
Carte, pagamenti, prelievi e bonifici funzioneranno come prima. Il provvedimento del Tribunale non ha alcuna conseguenza sui risparmi e sui depositi. «Possiamo confermare che i nostri servizi bancari al dettaglio e commerciali in Italia continuano a funzionare normalmente senza alcuna interruzione per i nostri clienti», ha spiegato ieri un portavoce di Revolut.

2 Cambia qualcosa per i clienti italiani che hanno ancora l'Iban lituano?
No, anche in questo caso i servizi proseguiranno come prima. L'unica differenza per chi ha un Iban lituano è che non può accedere ad alcuni prodotti offerti dalla filiale italiana, ma questo accadeva anche prima.

3 Chi vigila su Revolut?
La Bce e la Banca di Lituania esercitano la vigilanza prudenziale sulla solidità finanziaria. Da quando Revolut ha aperto la sua succursale a Milano, nel novembre 2024, la Banca d'Italia vigila sul rispetto delle normative nazionali in materia di trasparenza bancaria, correttezza nei confronti della clientela e adeguamento alle regole antiriciclaggio sul territorio nazionale. L'amministrazione giudiziaria decisa ieri dalla Procura di Milano riguarderebbe indagini aperte prima del 2025.

4 La Banca d'Italia aveva effettuato delle ispezioni presso la filiale italiana?
Gli ispettori della Banca d'Italia hanno in corso un'ispezione presso la succursale italiana di Revolut, incentrata sul rispetto delle norme in materia di trasparenza e tutela dei clienti nei contratti bancari. Inoltre, questa estate l'Unità di Informazione finanziaria (Uif), costituita presso la Banca d'Italia ma indipendente, ha svolto un'ispezione che si è conclusa con un rapporto «che dovrebbe essere consegnato a breve», spiegano fonti vicine a Via Nazionale, precisando che l'ispezione non è collegata all'inchiesta della magistratura milanese.

5 Come operava Revolut prima dell'apertura della filiale italiana?
Come ricorda anche il provvedimento del Tribunale, Revolut fino al 18 novembre 2024 operava in Italia attraverso la capogruppo lituana in regime di libera prestazione di servizi, sottoposta al controllo delle autorità del paese baltico. Revolut operava sul mercato delle criptovalute attraverso un Vasp, un prestatore di servizi per le cripto registrato in Italia presso il registro detenuto dall'Oam e quindi controllabile dalla Guardia di Finanza.

6 Quali obblighi aveva?
I Vasp, che oggi non esistono più, dovevano segnalare le operazioni sospette (Sos) alla Uif. L'Unità nel suo rapporto annuale aveva evidenziato un aumentato del numero di Sos da parte delle banche digitali. Nel caso di Revolut, secondo i giudici milanesi, queste segnalazioni non risulterebbero effettuate, pur in presenza di operatività anomale dei clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1991

CORRIERE DELLA SERA

17-NOV-2026
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Domani l'investor day a Londra

Generali, per la lista di Intesa ora spunta l'ipotesi Delfin

L'appuntamento è fissato a Londra per domani, dove la prima linea di Generali fa il punto sul piano industriale varato a inizio 2025. Non sono da escludere aggiornamenti sull'insurebanking. A poco più di un anno dalla conclusione del piano al 2027, l'ad Philippe Donnet conferma ai 50 investitori raccolti nella City che Generali è in grado di superare i target sul fronte dei dividendi – superiori agli 8,5 miliardi promessi tra cedole e buyback – e su quello della generazione di cassa (11 miliardi previsti). Le risorse saranno disponibili per l'm&a o la distribuzione ai soci.

Ma a tenere banco dietro le quinte è il risiko con Intesa Sanpaolo che entrerà nel Leone con il 13,2% dopo l'Opas su Mps e intende presentare fino a tre consiglieri. Tra gli impegni presi con l'Antitrust —la cui posizione finale è attesa tra novembre e inizio dicembre — c'è quello di non aderire a liste di maggioranza, compresa quella del cda uscente. In vista del rinnovo del board di Generali (aprile 2028), Intesa ha proposto di promuovere una lista autonoma di minoranza ed è possibile — anche se non risulta tra gli impegni suggeriti — che possa partecipare a elenchi di minoranza presentati da soci. Oppure che qualcuno tra gli azionisti possa sostenere la lista di Intesa. Tra le ipotesi più accreditate c'è la possibilità che possa trovare un accordo con l'azionista forte Delfin (10% di Generali) che, dopo l'Opas, avrà circa il 3,8% del capitale della banca guidata da Carlo Messina.

Daniela Polizzi
Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Philippe Donnet, amministratore delegato Generali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1997



CORRIERE DELLA SERA

17-NOV-2026
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Unicredit-Commerz, via libera da Commissione Ue e Fed

Ribera: con le grandi fusioni si rafforza l'Unione. Tajani: vince il mercato

Cade il penultimo diaframma tra Unicredit e Commerzbank. Ieri la Commissione Ue ha dato via libera incondizionato all'acquisizione della banca tedesca, soddisfacendo così l'autorizzazione Antitrust europea richiesta per l'operazione, che — riferisce una nota di Bruxelles — non solleva problemi di concorrenza nello spazio economico europeo. Anzi, si spiega, «il consolidamento transfrontaliero del settore bancario dell'Ue può contribuire a superare la frammentazione economica nazionale, a sfruttare le economie di scala e a rafforzare il mercato unico, migliorando così la competitività delle banche dell'Ue e la loro capacità di finanziare l'economia europea». Secondo Piazza Gae Aulenti, il semaforo verde invia un forte segnale positivo ai clienti e rafforza i vantaggi derivanti da una maggiore dimensione e da un'offerta complessiva potenziata. La decisione fa seguito all'approvazione Fed annunciata sempre ieri, dal momento che Commerz opera negli Usa con la controllata Commerz Markets Llc. Il via libera di Bruxelles è stato accompagnato dall'endorsement della vicepresidente esecutiva della Commissione Ue, Teresa Ribera: «L'Europa ha bisogno di banche più solide, in grado di competere, crescere e sostenere le nostre imprese e le nostre famiglie. Le fusioni transfrontaliere possono contribuire a questo obiettivo, consentendo alle banche di operare con maggiore efficienza e di resistere meglio agli shock economici. Tuttavia, la crescita non deve avvenire a scapito dei clienti. La nostra approvazione dell'acquisizione — ha aggiunto la vicepresidente — dimostra che è possibile favorire un settore bancario europeo più forte, tutelando al contempo la concorrenza e la libertà di scelta». Ribera ha poi avvertito Berlino, che punta a due consiglieri in cda, forte del suo 12% nella banca: «Se dovessero esserci iniziative da parte di un governo nazionale che potrebbero impedire questa acquisizione, potremmo reagire di conseguenza». Il vicepremier Antonio Tajani ha esultato: «Io sono sempre per il libero mercato, a me pare una buona notizia perché quando si sviluppa il mercato unico europeo si va nella giusta direzione. È un'Europa che deve poi avere anche un futuro, un'unione bancaria. È un'Europa che fa crescere la propria economia». A breve è atteso un ulteriore ok Ue in tema di aiuti di Stato, poi la prossima settimana l'ultimo ok, da parte dell'Autorità di mercato polacca. A quel punto, dopo 10 giorni lavorativi, Unicredit entrerà in possesso delle azioni portate in offerta e potrà convocare l'assemblea per rinnovare il consiglio di sorveglianza.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



Unicredit (in foto l'ad Andrea Orcel)

- Ieri la Commissione Ue ha dato il suo ok all'acquisizione di Commerz da parte di
- Sempre ieri è arrivato anche il via libera Fed
- Ora resta pendente l'autorizzazione Ue in tema di aiuti di stato e dell'Autorità di mercato polacca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1997



17-NOV-2026
da pag. 13 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Colpo al colosso del credito online (ma per i clienti non cambia nulla)

I numeri La società, valutata 115 miliardi di dollari, ha 80 milioni di utenti dei quali 6 milioni in Italia
Conti, depositi, carte e bonifici funzionano come sempre. Nel 2028 era previsto lo sbarco a Wall Street

Gian Maria De Francesco

È la banca digitale che ha conquistato milioni di italiani puntando sulla velocità dell'app, sulle commissioni ridotte e sulla gestione dallo smartphone di gran parte dei servizi finanziari. Ora Revolut deve fare i conti con l'amministrazione giudiziaria disposta per un anno dal Tribunale di Milano per le carenze contestate nei controlli antiriciclaggio. La misura non è una condanna e riguarda solo l'operatività italiana, ma l'indagine, avviata nel 2024, arriva mentre il gruppo è in piena corsa. Un precedente c'è: nel 2019 Banca d'Italia impose alla filiale italiana di Ing di non acquisire nuova clientela per carenze nell'antiriciclaggio, mentre i clienti esistenti continuarono a operare.

Per gli utenti italiani di Revolut, però, non cambia nulla. Conti e depositi non sono bloccati: i risparmi restano pienamente disponibili. L'app funziona come sempre, le carte si usano nei negozi e online, bonifici e pagamenti vengono eseguiti regolarmente, così come gli addebiti in conto. Revolut ha assicurato che «i nostri servizi bancari retail e commerciali in Italia continuano a operare normalmente, senza alcuna interruzione per i nostri clienti». Nessuno stop neppure sul credito: per chi ha un prestito personale, che la banca concede fino a 50mila euro, contratto e rate non vengono sospesi.

Nata a Londra nel 2015 da un'idea di Nikolay Storonsky, ex trader di Credit Suisse e Lehman Brothers, e Vlad Yatsenko, programmatore passato da Ubs e Deutsche Bank, come app per cambiare valuta a basso costo, Revolut è diventata una super-app con conti, carte, risparmio, investimenti in titoli e criptovalute e servizi per le imprese. Oggi ha oltre 80 milioni di clienti nel mondo (erano 52 milioni nel 2024) di cui 800mila aziende, in più di 160 Paesi. Nel 2025 ha registrato 6 miliardi di dollari di ricavi e 2,3 miliardi di utile ante imposte e il 4 novembre l'ultimo round di finanziamento ha portato la valutazione a 115 miliardi, il 50% in più del precedente. All'orizzonte c'è la quotazione: Storonsky ha indicato nel 2028 l'anno di sbarco in Borsa, preferibilmente a Wall Street.

L'Italia è il quarto mercato del gruppo. A ottobre i clienti hanno superato i 6 milioni, alle spalle soltanto di Intesa Sanpaolo e Unicredit. Il numero di chi riceve lo stipendio su Revolut è più che raddoppiato in un anno e i risparmi depositati superano 1,2 miliardi di euro, quasi il quadruplo di un anno fa. Le imprese clienti sono 62mila, il 36% in più: per il business l'Italia è il secondo mercato dopo il Regno Unito e nell'ultimo anno il primo nell'Ue per nuove aziende acquisite. Nel 2026 sono arrivati l'Iban italiano e i pagamenti F24; i prossimi passi saranno mutui e carte di credito.

IL PROFILO

Revolut

È una fintech, una piattaforma digitale che offre **conti correnti, carte, prestiti e investimenti**

I NUMERI NEL 2025

- **4,5 miliardi di sterline** Ricavi
- **1,7 miliardi di sterline** Utile ante imposte
- **115 miliardi di dollari** Valore dell'azienda
- **68,3 milioni** Clienti nel mondo (oltre 6 milioni in Italia)

LA STORIA

- **2015: Nikolay Storonsky e Vlad Yatsenko fondano Revolut a Londra.** È una carta prepagata multivaluta per pagare e cambiare valuta all'estero
- **2018:** licenza bancaria specializzata in **Lituania**, rilasciata dalla BCE
- **2020:** partono i **servizi bancari nell'UE** da Vilnius
- **Marzo 2026:** la banca è pienamente **operativa nel Regno Unito**
- **Settembre 2026: negli Stati Uniti via libera condizionato** dell'OCC per la licenza bancaria

LE SANZIONI DELL'AUTORITÀ

- **Lituania 2022:** 200.000 euro per **carenze antiriciclaggio**
- **Polonia, gennaio 2025:** rimborsi ai clienti per **comunicazioni non corrette**
- **Australia, settembre 2025:** 187.800 dollari australiani per **ritardi in dieci segnalazioni** su trasferimenti internazionali
- **Italia, aprile 2026:** 11,5 milioni di euro per **messaggi ingannevoli (Antitrust)**
- **novembre 2026:** amministrazione controllata per **carenze dell'Antiriciclaggio**

Lo spot
La pubblicità delle carte Revolut
Il Tribunale di Milano ha commissariato la banca per l'opacità nelle segnalazioni all'antiriciclaggio e la scarsa trasparenza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619

17-NOV-2026
da pag. 1-23 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'editoriale

SE ESSERE "SMART" ACCELERA I RISCHI

Giuseppe Vegas

L'apparentemente inarrestabile marcia trionfale di Revolut, la banca digitale inglese, che si è data una veste lituana per potere operare liberamente nell'Unione Europea si è scontrata con l'indagine del Tribunale di Milano. I magistrati meneghini hanno contestato alla filiale italiana una carenza nel sistema dei controlli antiriciclaggio. È toccato dunque alla giustizia indagare sulla efficienza dei filtri disposti dalla banca per evitare che i suoi canali siano utilizzati da chi vuole "pulire" denaro di provenienza dubbia o illecita.

Occorre però tenere presente che la immaterialità, caratteristica che contraddistingue una banca digitale, fa si che essa non possa ricevere denaro cartaceo dal depositante, ma solo ottenere un trasferimento per via informatica, operazione che non può che originare da un'altra banca o comunque da un istituto finanziario.

Il funzionamento di una banca interamente digitale, utilizzando lo smartphone per qualsiasi operazione, a partire dall'apertura del conto, è molto semplificato e meno costoso rispetto al servizio offerto dalle banche tradizionali. Così, soprattutto i nativi digitali hanno finito col preferirle. E in aggiunta, la loro attrattività non dipende solo dal fatto che non impongono spese ai loro correntisti, ma anche dal consentire la possibilità di investire direttamente in strumenti finanziari ed in criptovalute.

È qui si apre la vera questione, quella cioè della reale differenza tra la sottoscrizione di un conto in una banca digitale rispetto ad una banca tradizionale.

L'editoriale

Se essere "smart" accelera i rischi

Una volta dichiarato di volerlo aprire, la banca digitale sottopone al risparmiatore un questionario, nel quale si richiede anche la provenienza del denaro che intende depositare, ma che in definitiva viene recepito, almeno apparentemente, in modo acritico senza subordinare ad ulteriori verifiche la veridicità di quanto dichiarato. Qualche malintenzionato, dunque, potrebbe sfruttare questo tipo di approccio impersonale nei confronti della clientela per carpire la buona fede della banca. E questo potrebbe costituire un primo problema.

La questione di maggiore interesse riguarda la possibilità di utilizzare il conto come strumento per sottoscrivere investimenti finanziari. Questo perché consente una immediatezza nelle scelte, che non è permessa nel sistema tradizionale. L'utente di oggi è abituato a rispondere automaticamente alle sollecitazioni che gli arrivano sul suo device senza stare troppo a pensarci su. Anche le modalità della sua risposta alle offerte di investimento tendono ad assomigliare molto ad un like su un social. In sostanza, non esistono veri ostacoli formali predisposti per consentire di fruire del tempo necessario a meditare sulle proprie scelte. Tutto è immediato e forse meno pensato.

Un meccanismo, in definitiva, che può permettere l'elusione di fatto della regolamentazione esistente, ad esempio, per l'acquisto dei titoli. Manca una figura professionale che possa supportare nelle scelte e tutto si risolve semplicemente biffando sull'app le caselle richieste.

Ma, se questa è la facilitazione che il mezzo informatico offre a chi vuole investire in uno strumento finanziario, quella che consente l'acquisto di criptovalute è assai più rilevante. E ciò non tanto perché lo strumento digitale permette di decidere rapidamente sulla base di un impulso, ma perché trasforma questo meccanismo mentale in uno strumento funzionale ad approfittare di un vuoto normativo.

Infatti, da oltre un decennio, da quando cioè sono comparse le cripto, si discute se si tratti di vere monete, al pari delle valute ufficiali degli Stati, oppure di strumenti di investimento. Se si trattasse di monete aventi valo-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1979 - T 1619

17-NOV-2026
da pag. 1-23 / foglio 2 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

re legale, allora la loro emissione e la loro circolazione dovrebbero essere controllate dai Tesori e dalle banche centrali degli Stati. Se rappresentassero invece mezzi di investimento, dovrebbero essere sottoposte alle stesse regole che valgono per tutti gli altri tipi di investimenti mobiliari: la redazione di un prospetto informativo e l'autorizzazione da parte delle Autorità che sovrintendono al funzionamento dei mercati, in Italia la Consob.

In fondo, si tratta di un'opzione semplice: o moneta o investimento. Un'opzione che però dipende da una precisa scelta del legislatore, nel nostro caso comunitario. Invece, come il manzoniano Don Ferrante, nel dubbio che le cripto siano sostanza o accidente, si è deciso per il momento di non scegliere e così consegnare il rischio per intero nelle mani di risparmiatori spesso ignari.

In realtà, il legislatore italiano ha cercato di mettere sotto controllo il fenomeno, prescrivendo che gli investitori debbano dichiarare il possesso di criptovalute e corrispondere un'imposta nel caso realizzino una plusvalenza. Si sarebbe dunque tentati di considerare che il dilemma sia stato risolto nel senso di ritenerle un investimento. Infatti, non sarebbe concepibile tassare sopravvenienze attive relative al possesso di una valuta straniera. Ciò non ostante, non sono ancora state esplicitamente qualificate come investimento. È dunque oggi sono una vasta prateria che si può percorrere liberamente.

La semplicità e l'immediatezza diventano un acceleratore del rischio: una supercar nelle mani di un neopatentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1979 - T 1619

17-NOV-2026
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

il focus

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Cosa cambia per chi ha un conto

L'OPERATIVITÀ PER ORA È REGOLARE E IN OGNI CASO I DEPOSITI SONO GARANTITI FINO A 100MILA EURO

GLI ESPERTI CONSIGLIANO COMUNQUE DI NON DIPENDERE DA UN SOLO STRUMENTO DI PAGAMENTO

Giacomo Andreoli

SI PUÒ CONTINUARE A USARE IL CONTO REVOLUT?

Sì. Al momento non sono previste interruzioni dei servizi bancari. La società ha confermato che i conti personali e commerciali continuano a funzionare regolarmente. I clienti possono quindi utilizzare l'app, pagare con le carte, effettuare e ricevere bonifici, prelevare contanti e disporre delle somme depositate. Non ci sono limitazioni generalizzate per i circa sei milioni di clienti italiani. La situazione, però, dovrà essere seguita nel prossimo anno, durante il quale proseguirà la supervisione sulla succursale italiana.

I SOLDI DEPOSITATI SONO AL SICURO O ESISTE IL RISCHIO DI UN BLOCCO DEI RISPARMI?

Non è stato disposto un blocco generale dei conti e l'amministrazione giudiziaria non è una procedura di liquidazione della banca. Non è quindi corretto considerare automaticamente a rischio i risparmi dei clienti. Occorre però distinguere la disponibilità attuale delle somme dalla garanzia prevista in caso di eventuale insolvenza dell'istituto. Oggi i depositi restano utilizzabili, mentre la protezione assicurativa interviene soltanto al verificarsi delle condizioni previste dalle norme.

QUALE GARANZIA COPRE I DEPOSITI E FINO A QUALE IMPORTO?

I depositi ammissibili presso Revolut Bank UAB sono tutelati dal sistema di garanzia dei depositi fino a 100mila euro per ciascun depositante. Il limite comprende tutti i depositi intestati alla stessa persona presso la banca: non si moltiplica quindi aprendo più conti o utilizzando diversi salvadanai e prodotti di risparmio. La copertura interviene se l'istituto non





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1619

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

è in grado di restituire le somme per incapacità di adempiere ai propri obblighi finanziari. Non si tratta di una garanzia contro qualsiasi disservizio o blocco temporaneo. Anche chi dispone di un Iban italiano mantiene questa tutela attraverso il sistema lituano.

LA BANCA PUÒ CHIEDERE DOCUMENTI O BLOCCARE ALCUNE OPERAZIONI?

È una possibilità da non escludere, anche se non è stato annunciato un controllo straordinario generalizzato su tutti i correntisti. Come avviene negli altri istituti bancari, Revolut può chiedere chiarimenti sulla provenienza del denaro, sull'identità del titolare o sulla natura di determinati trasferimenti. Potrebbero quindi essere richiesti documenti come buste paga, dichiarazioni dei redditi, fatture o attestazioni relative alla vendita di un immobile. In presenza di operazioni non chiarite, la banca può applicare limitazioni secondo la normativa e le condizioni contrattuali. È importante rispondere attraverso i canali ufficiali e conservare la documentazione.

CHI POSSIEDE AZIONI, FONDI O CRIPTOVALUTE CON REVOLUT DEVE PREOCCUPARSI?

Gli investimenti in azioni, Etf e obbligazioni sono forniti da Revolut Securities Europe UAB, una società distinta dalla banca. Gli strumenti e il denaro degli investitori sono tenuti separati dai fondi della società e beneficiano di una specifica tutela, fino a 22mila euro, attraverso il sistema lituano di indennizzo degli investitori, nei casi previsti di liquidazione e mancata salvaguardia degli strumenti o delle somme. Questa protezione non copre le perdite dovute all'andamento dei mercati. Le criptovalute sono invece gestite attraverso società distinte e non beneficiano della garanzia bancaria sui depositi fino a 100mila euro.

CHE COSA CONVIENE FARE PER CHI HA REVOLUT COME BANCA PRINCIPALE?

Non ci sono indicazioni che impongano di chiudere il conto o trasferire i risparmi. È tuttavia prudente non dipendere da un solo strumento di pagamento. «A chi utilizza Revolut come unico conto suggerirei di disporre di un secondo mezzo di pagamento presso un'altra banca e di una disponibilità sufficiente per le spese essenziali», è l'indicazione di Antonio Tanza, presidente di Adusbef. È inoltre consigliabile scaricare periodicamente gli estratti conto, conservare le ricevute e controllare le comunicazioni nell'app.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1619

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Vujcic (Bce): alto debito e AI stabilità finanziaria a rischio

di Alberto Chimenti



La rapida espansione dell'intelligenza artificiale e l'elevato debito pubblico rappresentano attualmente i maggiori rischi per la stabilità finanziaria dell'Eurozona, secondo Boris Vujcic, vicepresidente della Banca Centrale Europea.

Le valutazioni dei titoli legati all'intelligenza artificiale sui mercati azionari globali rimangono infatti elevate e di conseguenza il rischio di una revisione dei prezzi è aumentato, ha dichiarato il banchiere croato.

La correzione seguita alle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti, «sebbene contenuta, serve a ricordare la necessità di mantenere la prudenza».

Tuttavia,ha messo in guarda Vujcic, «i rischi legati all'intelligenza artificiale per la stabilità dell'intero sistema derivano ora da una serie di fattori aggiuntivi», ha aggiunto, citando nel contempo «l'espansione dei finanziamenti esterni dai mercati azionari a quelli del debito, la concentrazione delle esposizioni, l'accelerazione dell'adozione dell'intelligenza artificiale e i potenziali attacchi informatici».

Il vice presidente della Banca Centrale Europea ha infine posto l'accento sulla crescente fragilità del debito sovrano su entrambe le sponde dell'Atlantico, aggravata dalle preoccupazioni per l'inflazione. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619



17-NOV-2026
da pag. 1-3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

PER UN ANNO

Falle antiriciclaggio, il Tribunale mette Revolut in gestione giudiziaria in Italia

Dal Maso e Messia a pagina 3



IL TRIBUNALE: UN ANNO DI GESTIONE GIUDIZIARIA IN ITALIA PER FALLE NELL'ANTIRICICLAGGIO

Faro della vigilanza su Revolut

Inchiesta di Procura di Milano e GdF
Flussi sospetti per 76,5 milioni. I servizi restano operativi. Ispezione Bankitalia

DI ELENA DAL MASO
E ANNA MESSIA

Dai conti digitali sarebbero transitati 76,5 milioni di euro riconducibili a soggetti indagati o condannati, anche con possibili collegamenti mafiosi. È su questi flussi e sulle presunte carenze dei controlli antiriciclaggio che si fonda il provvedimento con cui il Tribunale di Milano ha disposto per un anno l'amministrazione giudiziaria di Revolut Bank Uab, l'istituto lituano autorizzato dalla Bce a operare nei Paesi dell'Eurozona e presente in Italia con una succursale guidata da Nicola Vicino. La misura di prevenzione riguarda proprio la filiale italiana e, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, anche la Banca d'Italia, nelle scorse settimane, avrebbe avviato un'ispezione sulla succursale, mettendo nel mirino aspetti di trasparenza. Operazione che sarebbe tuttora in corso. Non solo, anche l'Uif, l'unità antiriciclaggio di Via Nazionale ne ha appena chiusa una, non collegata all'inchiesta, il cui esito è atteso a stretto giro.

A seguire con attenzione la vicenda ci sono i sei milioni di clienti italiani che a Revolut hanno affidato 1,2 miliardi. La piattaforma digitale per pagamenti, fondata a Londra nel 2015 da Nik Storonsky e Vlad Yatsenko, è del resto cresciuta esponenzialmente, superando 80 milioni di clienti nel mondo. Il 4 novembre l'ultima operazione di finanziamento ha portato le sue valutazioni implicite a 115 miliardi di dollari, quinta banca d'Europa e terza in Italia. «I servizi bancari retail e commerciali in Italia continuano a operare normalmente, senza alcuna interruzione», hanno chiarito dalla succursale interessata dal provvedimento, e «Revolut collaborerà pienamente con le autorità italiane». L'amministrazione giudiziaria non equivale del resto al commissariamento: i servizi continuano a essere operativi e i clienti possono usare conti, carte e app. Gli amministratori giudiziari, Ilaria Ramoni e Piero Antonio Capitini, dovranno affiancare e vigilare sugli organi societari nelle aree interessate dalle criticità. Entro 60 giorni la banca dovrà predisporre un piano di interventi, con verifiche periodiche e un'udienza il 25 febbraio 2027 per sanare le irregolarità rilevate in tema di antiriciclaggio.

Il decreto, eseguito dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Milano, riguarda un insieme di vicende che, secondo la ricostruzione della Procura guidata da Marcello Viola, avrebbero evidenziato debolezze strutturali. L'indagine è partita da due attività investigative: una verifica antiriciclaggio su un fornitore di servizi in cripto-attività del gruppo e un procedimento per frode fiscale nel quale sarebbero stati utilizzati conti aperti presso la banca. Uno dei retroscena più significativi riguarda il confronto con altri intermediari. Per 24 nominativi individuati, incrociando la clientela italiana dei servizi in criptovalute con le banche dati investigative, gli altri istituti avevano trasmesso 112 segnalazioni di operazioni sospette. Per «gravi carenze del sistema antiriciclaggio» numerosi «soggetti condannati o indagati per gravi delitti», «destinatari di misure di prevenzione personali/patrimoniali» hanno «potuto accedere al sistema finanziario» ed è stata agevolata «la commissione dei reati», scrive il procuratore Viola. Un modello che «ha agevolato la realizzazione di operazioni di trasferimento, occultamento o distrazione di capitali»: 76,5 milioni che, con corretti presidi antiriciclaggio, sarebbero stati intercettati. La vicenda riporta al centro il ruolo della vigilanza bancaria europea. Bce non è l'autorità direttamente responsabile di controlli antiriciclaggio, affidati invece a organismi nazionali ed europei. Nell'ambito della vigilanza prudenziale, tuttavia, considera i rischi di riciclaggio quando possono incidere su governance, controlli interni, modello di business, capitale o reputazione, e coopera con le autorità antiriciclaggio e con la nuova autorità europea Amla. (riproduzione riservata)



L'inchiesta sul numero settimanale di Milano Finanza in edicola



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

17-NOV-2026
da pag. 3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Serve più educazione finanziaria per evitare i rischi

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

di Silvia Valente

La Commissione banche aveva «già rilevato qualche problematicità relativa a Revolut, tanto che aveva convocato il suo manager Italia per un'audizione il 14 gennaio», ha sottolineato a *MF-Milano Finanza*, Pierantonio Zanettin, il senatore di Forza Italia e avvocato d'impresa, alla guida della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. «Adesso immagino che non verrà più lui. Valuteremo se sentire gli amministratori giudiziari». D'altronde Revolut, stando ai dati della stessa fintech lituana, conta (a ottobre) 6 milioni di clienti, che la collocano al terzo posto tra gli istituti in Italia.

Al di là delle vicende specifiche, secondo Zanettin il caso impone una riflessione più ampia sull'evoluzione del sistema finanziario, tra crescita dei servizi bancari digitali e desertificazione degli sportelli. Si registra un cambio di paradigma: «Con la guerra tornata in Europa e gli attacchi informatici che si moltiplicano, si è passati dall'idea di una società senza contanti ai consigli delle autorità europee di farne scorta, per essere pronti in caso di eventi avversi». In questo quadro «si inserisce anche il progetto dell'euro digitale, che potrebbe contribuire a rafforzare l'autonomia europea rispetto ai circuiti privati internazionali (Visa, Bancomat), qualora smettano di funzionare». Insomma si fa strada «un sistema che fa affidamento anche su alternative al digitale per tutelarsi da inconvenienti».

Zanettin riconosce, però, che le banche italiane investono in maniera consistente sulla cybersicurezza e, infatti, il sistema finanziario nazionale risulta sicuro: «Rispetto alle masse amministrate dagli istituti, le truffe rappresentano ancora una percentuale contenuta, ma il fenomeno va monitorato con grande attenzione, senza abbassare la guardia».

La risposta per la tutela dei risparmiatori e del sistema passa dalla duplice necessità di «sensibilizzare i cittadini e dotarsi, a livello pubblico e privato, di strumenti di gestione del rischio e di vigilanza sempre più adeguati, anche se l'Italia si distingue già in positivo sul tema». In particolare, solo lavorando sull'educazione finanziaria dei cittadini «ci si può assicurare che chi scelga di lanciarsi sulle Fintech sia sufficiente conscio che i rendimenti così alti promessi dalle piattaforme o dagli investimenti alternativi - dalle cripto valute agli asset digitali - significano rischi elevati». Invece, come con Revolut, si nota che «i clienti si avvicinano a queste piattaforme spesso per moda, soprattutto i più giovani, o per la promessa di guadagni veloci e facili, ma poi si paga un conto salato». E deve essere chiaro, secondo Zanettin, che «non è possibile che lo Stato si faccia carico di ristorare i risparmiatori che scelgono piattaforme sulla base di promesse di rendimenti particolarmente elevati. Bisogna essere consapevoli che alcune scelte vengono fatte a proprio rischio e pericolo». (riproduzione riservata)


Pierantonio Zanettin



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733